AI TRE TORCHI
Torino



Dicembre 2022

Largo Montebello, 38/A - 10124 Torino
Tel: +39 011 839 54 58
Cell: +39 333 85 61 306
www.aitretorchi.it
e-mail: aitretorchi@libero.it

Nella stanza della tradizione giapponese il Tokonoma è il luogo raccolto dedicato alla bellezza. I suoi elementi essenziali sono il tatami, i bonsai e, soprattutto, il Kakemono o Kakejiku – pittura montata su un lungo rotolo di seta o carta. In un periodo non facile dove forse solo la bellezza e il raccoglimento possono aiutarci a vivere meglio, la Galleria dedica proprio ai Kakemono e alle xilografie d'epoca che li raffigurano la mostra di dicembre.

NOTA AL CATALOGO .
Le opere in catalogo sono tutte autentiche, in buone condizioni di conservazione, piccoli difetti sono considerati accettabili vista l'antichità dei fogli.
Purtroppo per nostri limiti tecnici le fotografie dei kakejiku non rendono giustizia alle opere

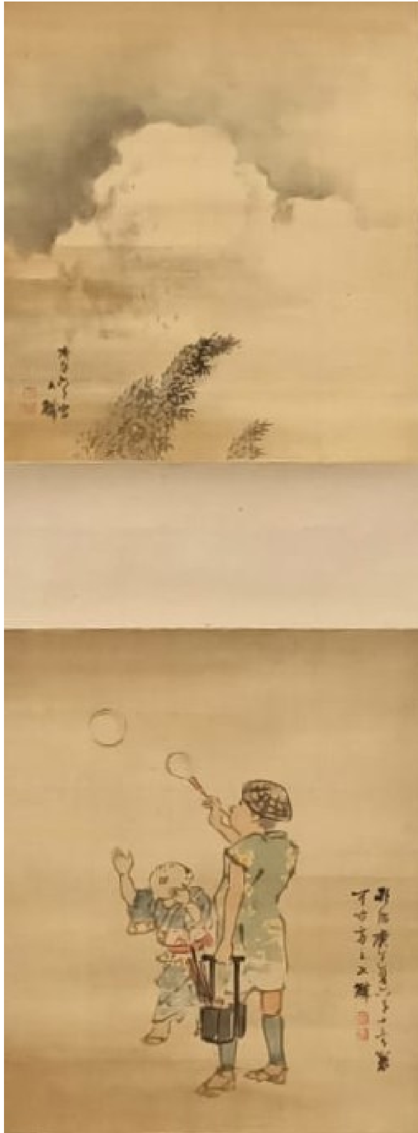






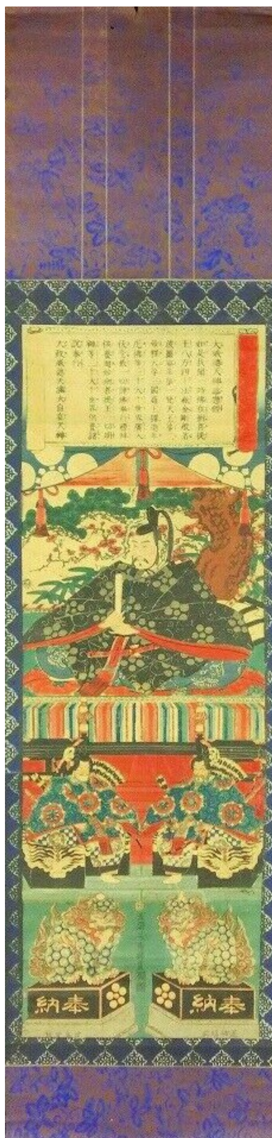
1)

Osanobu KANO
(Giappone, 1796-1846)
PAESAGGI
coppia di dipinti su carta di
mm 985x345
montate a kakejiku di mm
1800×522



2)

Shiokawa BUNRIN
(Giappone, 1808-1877)
PAESAGGIO e BAMBINI CHE GIOCANO
coppia di dipinti su seta di mm 400x210 e 350x210
montata su un unico kakejiku di mm 850x397



3)

Utagawa YOSHITORA
(Giappone, attivo 1836/82)
TENJIN – SUGAWARA NO MICHIZANE (1871)[1]
kakemono nishiki-e di mm 695x235 circa
montato a kakejiku di mm 1130x273 circa



4)

Kawabata GYOKUSHO
(Giappone, 1842-1913)
MONTE FUJI
pittura sumi su seta di mm 1090x410
montata a kakejiku di mm 1090x429



5)

Kawabata GYOKUSHO
(Giappone, 1842-1913)
IL MONTE FUJI
pittura sumi su seta di mm 1950x415
montata a kakejiku di mm 1895x600



6)

Ogata GEKKO
(Giappone, 1859 - 1920)
SAMURAI CON TORCE
dipinto su carta di mm 1330x300
montato a kakejiku di mm 2020×480



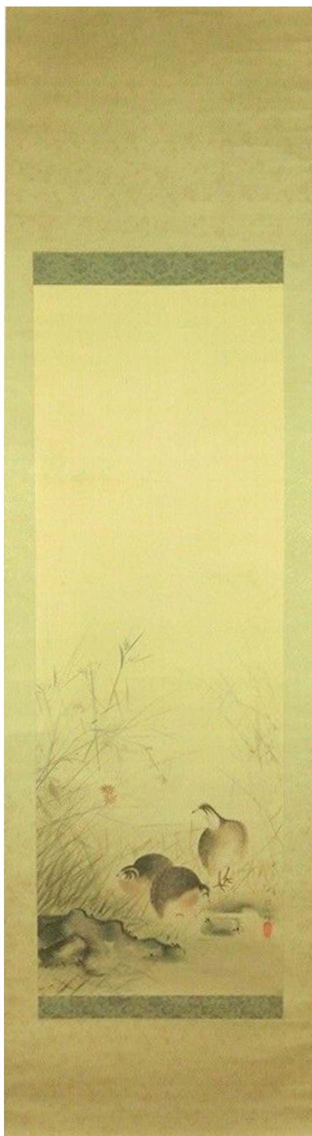
7)

Isoda CHŌSHŪ
(Giappone, 1880-1947)
SAMURAI
dipinto su seta di mm 1160x415 circa
montata a kakejiku di mm 1970x570 circa



8)

Maruyama EIHO
(Giappone, 1886-1962)
UCCELLO E FIORI DI SUSINO (1914)
dipinto su seta di mm 1095x410 circa
montata a kakejiku di mm 1730x535 circa
con scatola



9)

KEIGYOKU
(Giappone, attivo nella prima metà del XX secolo)
QUAGLIE
dipinto su seta di mm 1180x410 circa
montata a kakejiku di mm 1940x545 circa



10)

Shun MURATA

(Giappone, attivo nella prima metà del XX secolo)

COPPIA DI ANATRE (1912-26)

dipinto su seta di mm 1200x415 circa

montata a kakejiku di mm 1830x550 circa



11)

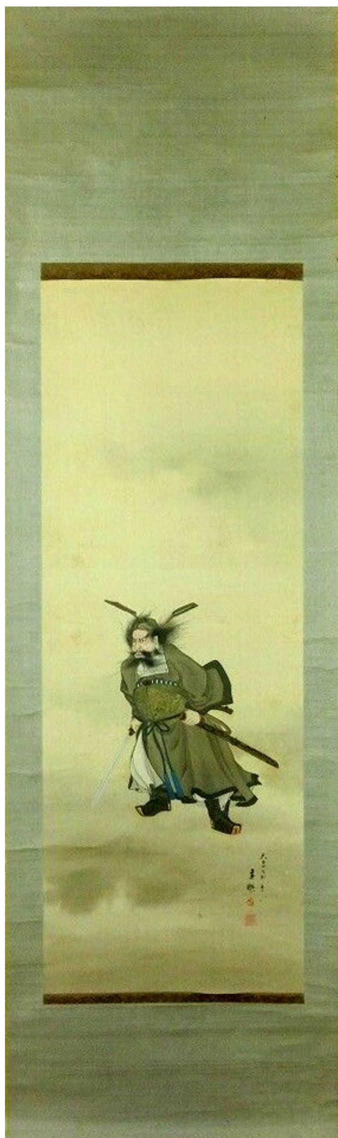
NAOKATA

(Giappone, attivo nella prima metà del XX secolo)

BIJIN

dipinto su carta di mm 1320x325 circa

montata a kakejiku di mm 1610x425 circa



12)

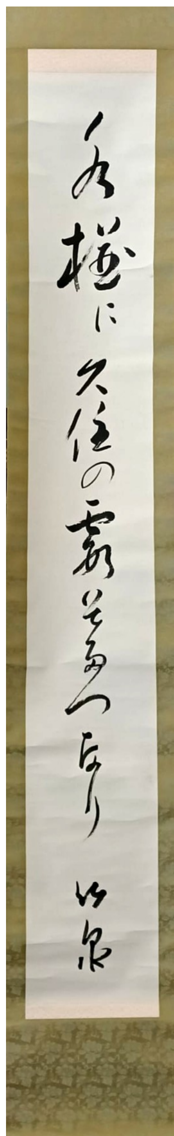
SHUREI
(Giappone, attivo nella prima metà del XX secolo)
SHOKI (1915)
dipinto su seta di mm 1100x405 circa
montata a kakejiku di mm 1780x530 circa

Shoki (Zhong Kui in cinese) è una divinità della mitologia cinese tradizionalmente considerato in grado di esorcizzare fantasmi ed esseri malvagi. La sua immagine è spesso dipinta sulle sulle porte delle case così come in luoghi di affari in cui sono coinvolti beni di alto valore.



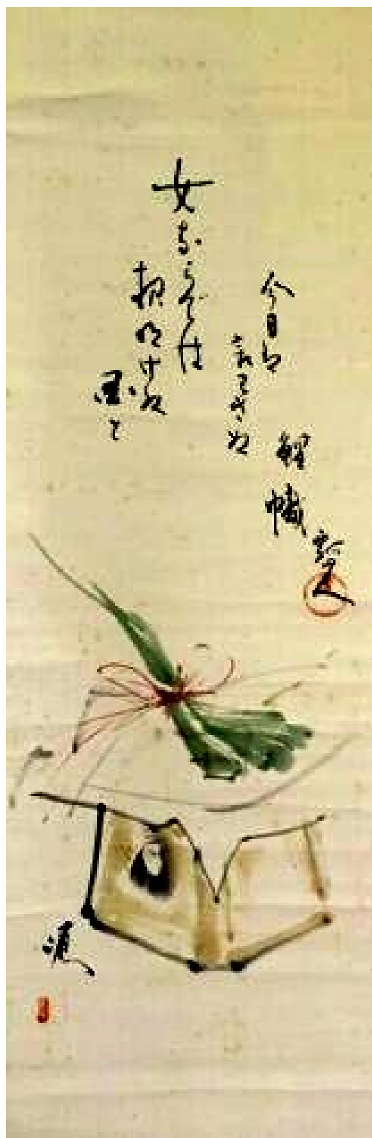
13)

Autore Anonimo
(Giappone, XX secolo)
BIJIN
dipinto su seta di mm 1700x405
montato a kakejiku di mm 1685×575



14)

Autore Anonimo
(Giappone, XX secolo)
CALLIGRAFIA
su carta di mm 1350x900
montato a kakejiku di mm 1900x265



15)

Autore non identificato
(Giappone, XX secolo)
ALTARE VOTIVO
dipinto su carta di mm 1020x330
montato a kakejiku di mm 1660×440



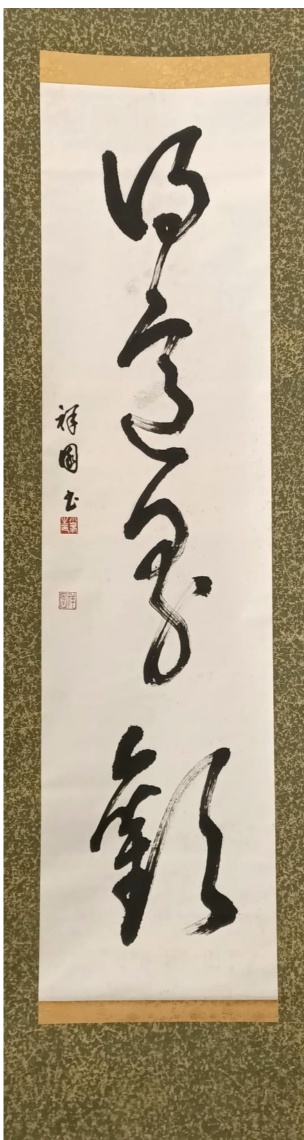
16)

Autore non identificato
(Giappone, XX secolo)
BAMBU E CUCCIOLI
dipinto su seta di mm 1020x410
montato a kakejiku di mm 1850×585



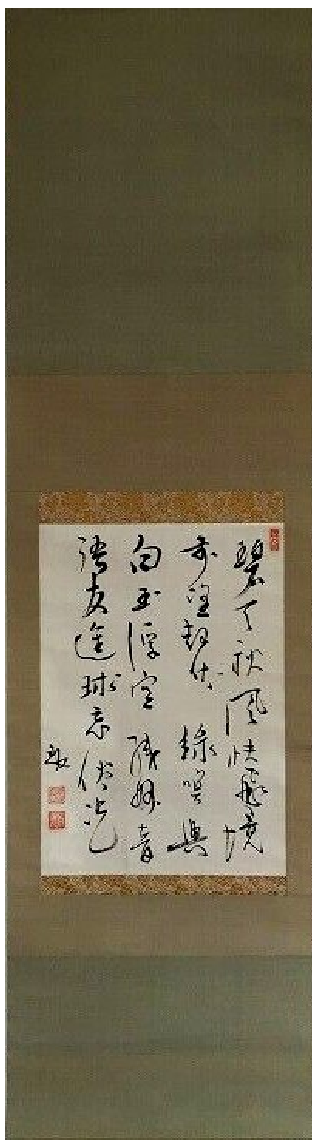
17)

Autore non identificato
(Giappone XX secolo)
BIJIN
dipinto su seta di mm 430x430
montato a kakejiku di mm 1330×620



18)

Autore non identificato
(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)
CALLIGRAFIA
su carta di mm 1305x330
montato a kakejiku di mm 1930x450



19)

Autore non identificato

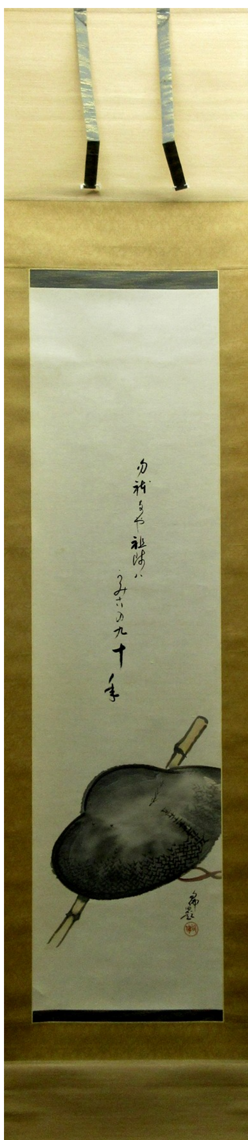
(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

CALLIGRAFIA

su carta di mm 360x250

montato a kakejiku di mm 1170×370

con scatola



20)

Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

CAPPELLO E CANNA

dipinto su carta di mm 1180x315

montato a kakejiku di mm 1935×506



21)

Autore non identificato
(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)
KOI - CARPA
dipinto su seta di mm 415x495
montato a kakejiku di mm 1279×630



22)

Autore non identificato
(Giappone, XX secolo)
KOI - CARPA
dipinto su seta di mm 1110x340
montato a kakejiku di mm 1950×510



23)

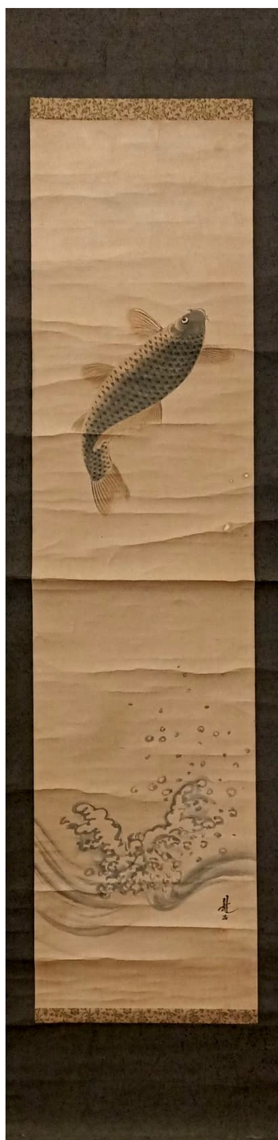
Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

KOI - CARPA

dipinto su seta di mm 1015x470

montato a kakejiku di mm 1730×660



24)

Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

KOI - CARPA

dipinto su carta di mm 1330x330

montato a kakejiku di mm 1940x430



25)

Autore non identificato
(Giappone, attivo nella prima metà del XX secolo)
DANZA DEL LEONE
coppia di dipinti su carta di mm 265x180
montate a kakejiku di mm 1260x360



26)

Autore non identificato
(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)
GALLO
dipinto su carta di mm 860x280
montato a kakejiku di mm 1750×460



27)

Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

COPPIA DI GRU

dipinto su seta di mm 1030x412

montato a kakejiku di mm 1870x565



28)

Autore non identificato
(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)
PAESAGGIO
dipinto su seta di mm 1055x325
montato a kakejiku di mm 1830×430



29)

Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

GIGLIO E PASSERI

dipinto su carta di mm 1140x304

montato a kakejiku di mm 1498×508



30)

Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

PASSERO SU UN RAMO DI SUSINO

dipinto su seta di mm 1125x415

montato a kakejiku di mm 1960×605



31)

Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

PEONIA SOTTO LA NEVE

dipinto su carta di mm 1350x340

montato a kakejiku di mm 2040×510



32)

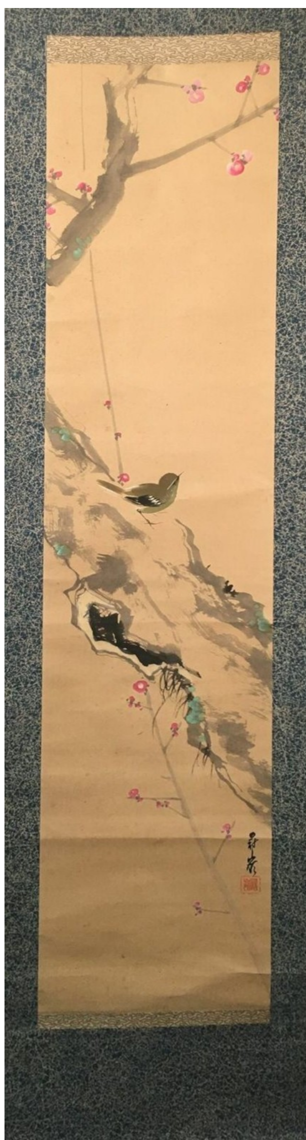
Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

SAMURAI A CAVALLO

dipinto su carta di mm 1300x330

montato a kakejiku di mm 1930×490



33)

Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

USIGNOLO SU UN RAMO DI SUSINO

dipinto su carta di mm

montato a kakejiku di mm 1915×465



34)

Autore non identificato

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

USIGNOLO SU UN RAMO DI SUSINO

dipinto su carta di mm 1375x310

montato a kakejiku di mm 1940×420



35)

Autore non identificato
(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)
HOTEI E DAIKOKU
dipinto su seta di mm 1170x400
montato a kakejiku di mm 1760×515

Hotei è probabilmente il più popolare degli dei. La sua immagine è rappresentata su molti templi, in ristoranti e su amuleti. Simboleggia l'appagamento e l'abbondanza.
Daikoku, è considerato come il dio della ricchezza e della famiglia. Spesso raffigurato in possesso di un martello d'oro , seduto su balle di riso, con i topi nei dintorni che fanno intuire l'abbondanza di cibo



36)

Autore Anonimo

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

UCCELLO SU RAMO

dipinto su carta di mm 1275x305

montato a kakejiku di mm 1850×415



37)

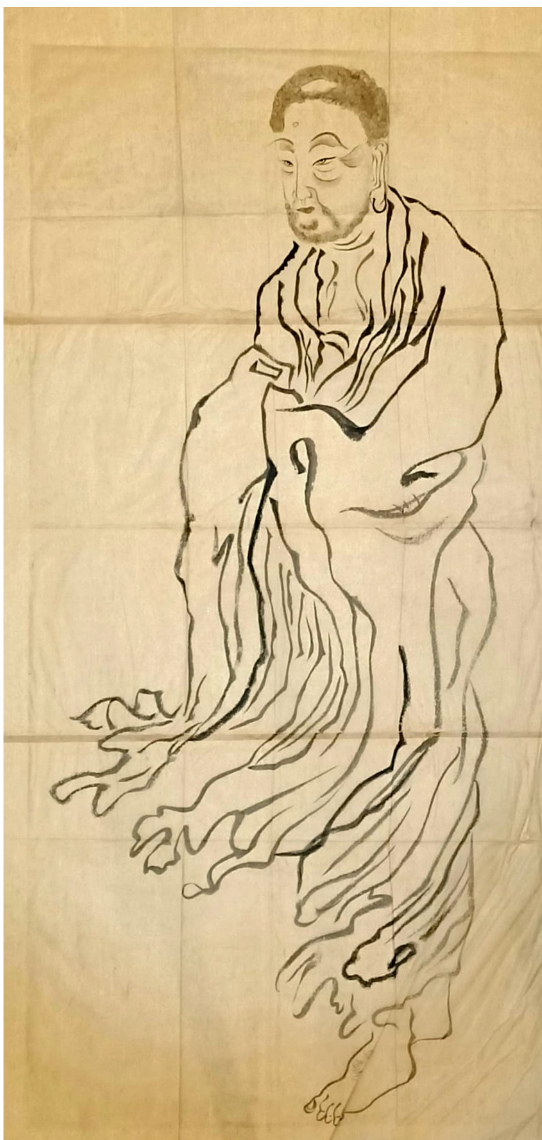
Autore Anonimo

(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)

LIBELLULA E PIANTE

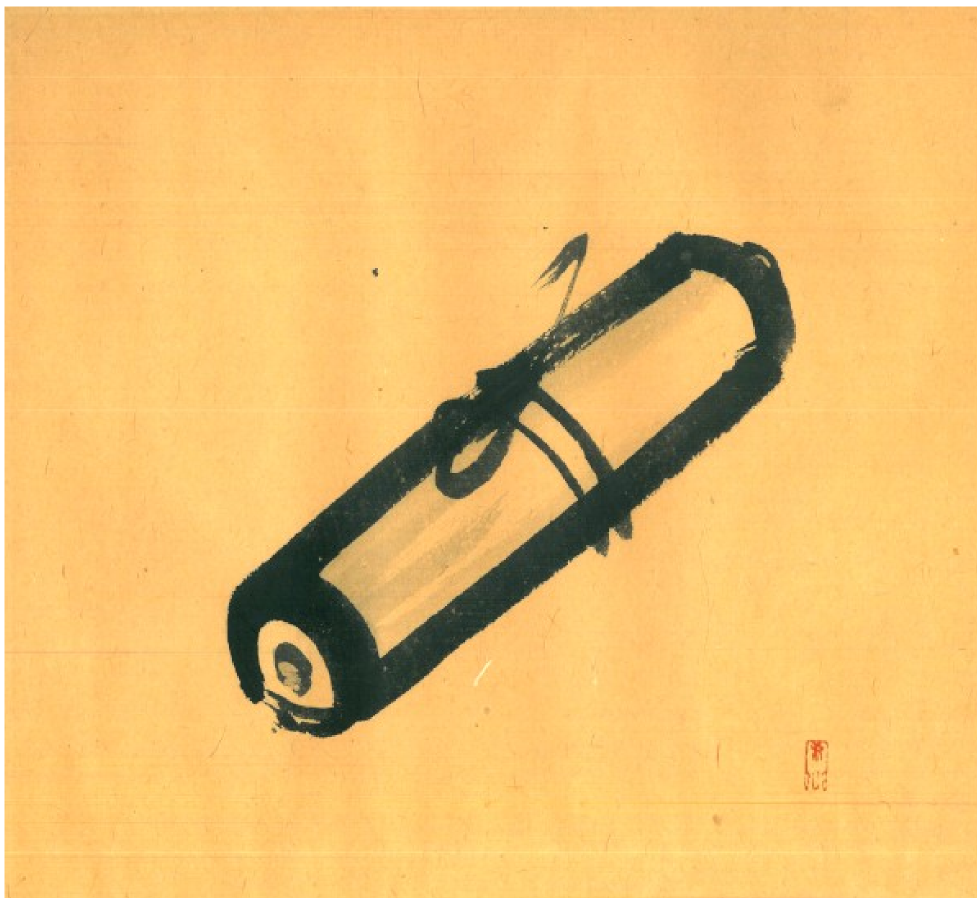
dipinto su carta di mm 1290x310

montato a kakejiku di mm 1850×415



38)

Autore non identificato
(Giappone, fine XIX secolo – inizio XX secolo)
MONACO (1890-1910)
pittura sumi su carta di mm 820x390



39)
AUTORE NON IDENTIFICATO
(Giappone, attivo fine XIX - inizi XX secolo)
KAKEJIKU
pittura sumi su carta di mm 300x310



40)

Ooka SHUNBOKU

(Giappone, 1680 - 1763 circa)

IL KAKEMONO

xilografia di mm 206x315 (dittico)

della serie WAKAN MEHITSU EHON TEKAGAMI (1720)

Una giovane donna in un giardino mostra a un gruppo di altre donne un kakemono raffigurante un uccello su un ramo.



41)

Katsukawa SHUNSHO
(Giappone 1726 - 1792)
TOKONOMA

della serie NISHIKI HYAKUNIN ISSHU AZUMA ORI - CENTO POESIE IN BROCCATO DI AZUMA (1775)

Tre uomini conversano davanti al tokonoma in cui è esposto il dipinto di una giovane donna



42)

Katsushika HOKUSAI

(Giappone, 1760 - 1849)

KAKEMONO NO HOTTAN - L'INIZIO DEL KAKEMONO

della serie FUGAKU HYAKKEI - CENTO VEDUTE DEL FUJI (1834/49)

Edizione di epoca Meji

L'origine del Kakemono: in una taverna un cameriere ha rimosso una delle finestre in carta, un ospite rimane incantato dalla visione dell'inquadratura creatasi fra il Fuji e gli elementi intorno, sopra e sotto la visione.



43)

Attribuito a TOYOKUNI I
(Giappone, 1769 - 1825)

SHUNGA (1800-10)
xilografia a colori di mm 210x300 (dittico)
L'approccio tra gli amanti ha luogo davanti al tokonoma, del kamemono non si vede che il broccato che incornicia il dipinto.



44)

Utagawa KUNISADA
(Giappone, 1786 - 1864)

GLI ATTORI ICHIKAWA DANJURO VIII NELLA PARTE DI NARUKAMI SHONIN E BANDO SHUKA I NELLA PARTE DI KUMO NO TAEMA (1851)
xilografia a colori di mm 720x248

Ichikawa Danjuro VIII (1823-1854)
Portò avanti lo stile Aragoto inventato da un suo antenato. Molto abile anche nelle parti di giovane amante (nimaime), che lo resero molto famoso presso il pubblico femminile
Bando Shuka I (1813-1855) Attore specializzato in ruoli femminili (onnagata) fu spesso partner sul palco di Ichikawa Danjuro VIII. Dotato di una dizione perfetta e di una tecnica recitativa molto personale le sue interpretazioni più riuscite riguardavano ruoli di donne dal carattere forte e dotate di spirito indomito



45)

Utagawa KUNISADA

(Giappone, 1786 - 1864)

GLI ATTORI BANDO HIKOSABURO, IWAI KUMESABURO, KATAOKA NIZAEMON E OTANI TAKUJI IN SCENA[2] (1861)

xilografia a colori di mm 340x750 (trittico)

Attori Kabuki colti in una scena in interno. Nel foglio centrale del trittico spicca un tokonoma in cui è esposto un kakemono con una calligrafia.



46)

Utagawa KUNISADA

(Giappone, 1786 - 1864)

OTTO ATTORI DEL TEATRO KABUKI IN UNA SCERNA CON IL FUJI SULLO SFONDO (1847-50)

xilografia a colori di mm 350x735 circa (trittico)

Una giovane donna inginocchiata mostra un kakemono raffigurante un samurai



47)

Ichiryusai HIROSHIGE
(Giappone, 1797 - 1858)

POESIA E RITRATTO DELLA POETESSA YUSHI-NAISHINNO-KE KII (1847)
xilografia a colori di mm 344x221
(n. S46.72 del catalogo Robinson).

della serie OGURA NAZORAYE HYAKU-NIN ISSHU - OGURA A IMITAZIONE DEI CENTO POETI (1845- 8)

Yaegaki-hime brucia inceso di fronte al ritratto del suo promesso sposo Takeda Katsuyori.



48)

Utagawa YOSHIHARU

(Giappone, 1828 - 1888)

BELLEZZA CON UNA PIPA IN MANO LEGGE UN LIBRO APPOGGIATA A UNA SCACCHIERA DEL GO (1868)

xilografia a colori di mm 344x234

Una giovane donna colta in un momento di relax di fronte al tokonoma che espone un kakejiku raffigurante una cascata



49)

Utagawa YOSHITORA

(Giappone, attivo 1836 - 1882)

KURAHASHI DENSUKE TAKEYUKI SOLLEVA UN KAKEMONO SULLA LAMA DELLA KATANA

xilografia a colori di mm 250x179

della serie CHUSHIN GISHI MEIMEI DEN - STORIA DEI FEDELI SEGUACI

(1864)



50)

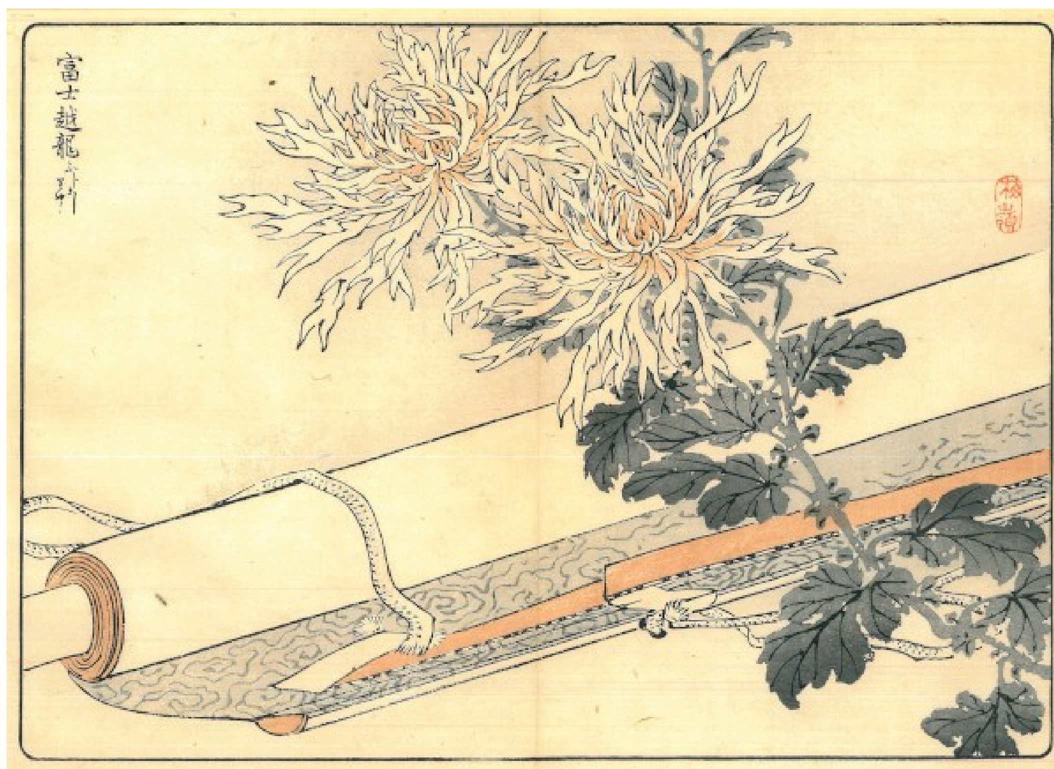
Kubota TOSUI

(Giappone, 1841 - 1911)

IL BAMBINO E LO SPECCHIO[3]

xilografia a colori di mm 220x310

della serie FABLES CHOISIES DE FLORIAN (1896)



51)

Kono BAIREI

(Giappone, 1844 - 1895)

KAKEMONO E CRISANTEMO

xilografia a colori di mm 207x288

della serie BAIREI KIKU HYAKUSHU (1891-6)

La composizione raffigura un crisantemo poggiato su un kakemono arrotolato.



52)

Mishima SHOSO
(Giappone, 1856 - 1928)
ASPETTANDO LA PRIMAVERA (1910)
xilografia a colori di mm 293x210



53)

Goto YOSHIKAGE
(Giappone, 1858-1922)

IL PITTORE (1900 circa)
xilografia a colori di mm 190x300
Un pittore mostra a un possibile acquirente un dipinto appena eseguito appoggiandolo su un paravento.



54)

Ogata GEKKO

(Giappone, 1859 - 1920)

TOKONOMA

xilografia a colori di mm 328x222

della serie FUJIN FUZOKU TSUKUSHI – MODI E MANIERE FEMMINILI (1891)

Una ragazza inginocchiata davanti a un kakemono che raffigura un attore/ballerino, firmato da Korei.



55)

Ogata GEKKO

(Giappone, 1859 - 1920)

IL GIOCO DEL GO

xilografia a colori di mm 325x219

della serie FUJIN FUZOKU TSUKUSHI – MODI E MANIERE FEMMINILI (1891)

Due giovani donne giocano al Go davanti al tokonoma che espone un kakemono raffigurante il monte Fuji



56)

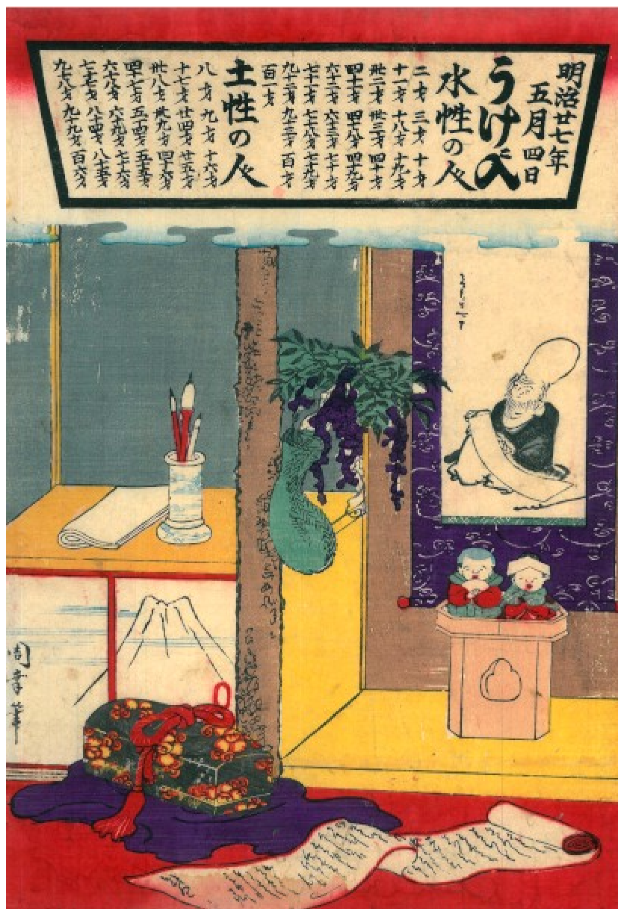
Kason SUZUKI

(Giappone, 1860 - 1919)

KANBUTSU - PREGHIERA A BUDDHA (1912)

xilografia a colori di mm 211x284

Una giovane donna pone una composizione di fiori accanto all'incensiere sotto a un kakemono raffiguranre il Buddha i piedi.



57)

CHIKAYUKI

(Giappone , attivo nel 1865-75)

TOKONOMA[4] (1865-75)

xilografia a colori di mm 350x239



58)

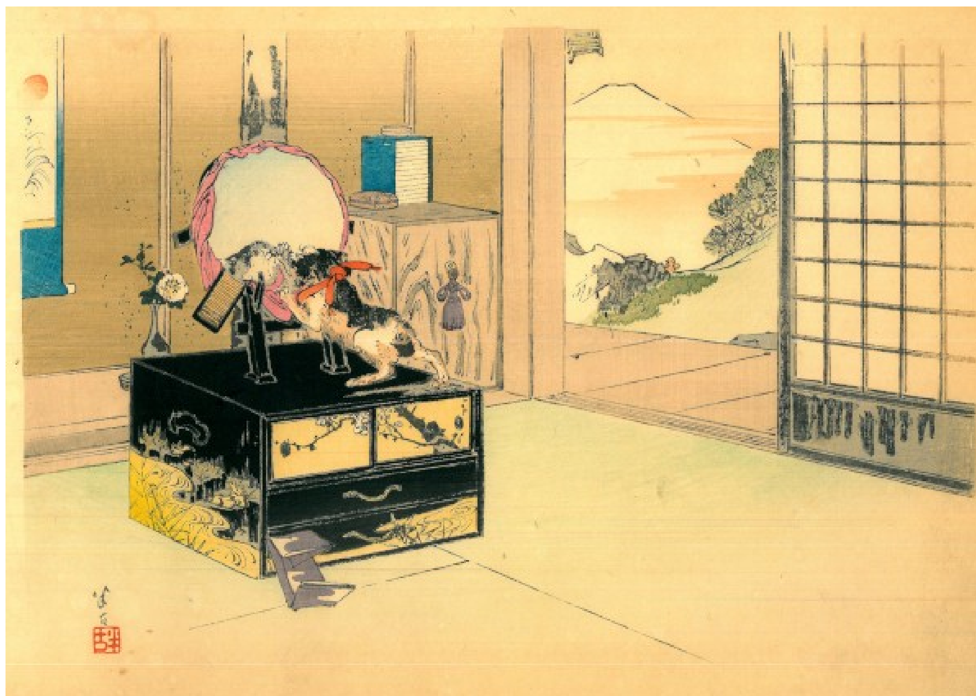
Terasaki KOGYO

(Giappone, 1866 - 1919)

HARU NO SHITAKU - PREPARAZIONE PER LA PRIMAVERA (1905)

xilografia a colori di mm 259x175

Una giovane donna sta rimuovendo un rotolo raffigurante un bambù (simbolo di forza e saggezza in quanto supera l'inverno resistendo al vento senza spezzarsi) con un altro a simbologia primaverile



59)

Kajita HANKO

(Giappone, 1870 - 1919)

IL GATTO E LO SPECCHIO

xilografia a colori di mm 220x310

della serie FABLES CHOISIES DE FLORIAN (1896)

Un gatto cerca di catturare il suo riflesso nello specchio senza riuscirci, si consola dicendosi "a cosa serve comprendere questo mistero, una cosa che il nostro spirito non riesce a comprendere non può esserci necessaria"



60)

Kajita HANKO
(Giappone, 1870 - 1919)

IL CIARLATANO[5]
xilografia a colori di mm 220x310

della serie FABLES CHOISIES DE FLORIAN (1896)



61)

Kajita HANKO
(Giappone, 1870 - 1919)

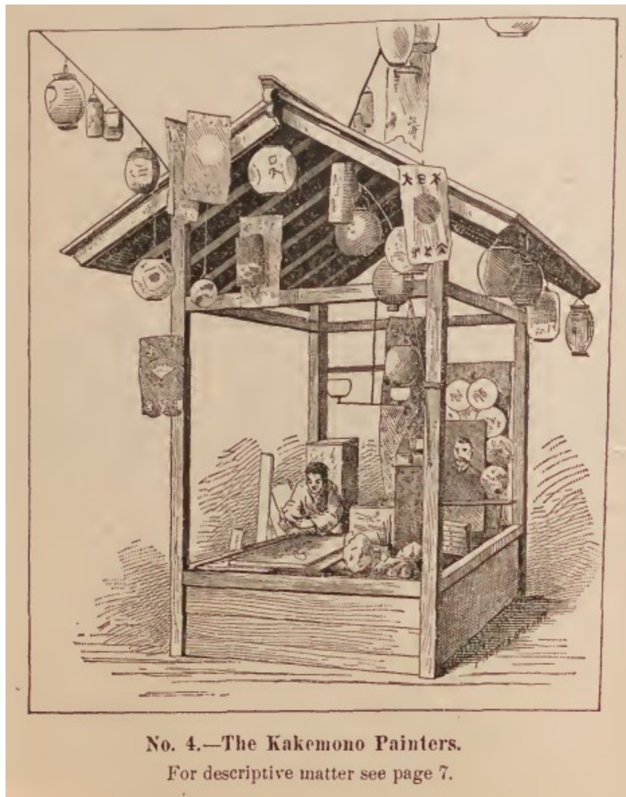
I DUE GATTI[6]
xilografia a colori di mm 220x310

della serie FABLES CHOISIES DE FLORIAN (1896)

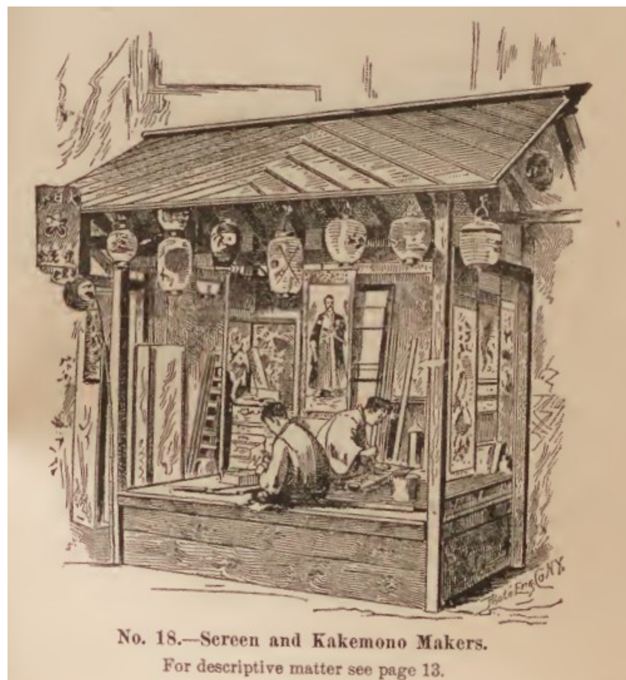
AMŒNITATES EXOTICÆ (1712)
di Engelbert Kämpfer

Un foglio accuratamente bordato con un ricco ricamo, al posto della cornice, o con l'immagine di un santo fatta apparentemente con una matita grossolana e con pochi tratti, forse tre o quattro, in cui però le proporzioni e la somiglianza sono state talmente rispettate che difficilmente qualcuno potrà non scoprire chi è stato disegnato per rappresentare, né potrà fare a meno di ammirare l'ingegno e l'abilità del maestro; oppure una giudiziosa frase morale di qualche noto filosofo o poeta, scritta di suo pugno, o la mano di qualche noto maestro di scrittura, che ha voluto mostrare la sua abilità con alcuni tratti o caratteri frettolosi, abbastanza insignificanti a prima vista, ma comunque disegnati in modo molto ingegnoso e tali da offrire sufficiente materia di divertimento e speculazione a uno spettatore curioso e attento; e, per evitare che qualcuno ne metta in dubbio l'autenticità, sono comunemente firmati non solo dagli stessi maestri di scrittura, ma anche con le mani e i sigilli di altri testimoni. Non vengono appesi da nessun'altra parte se non nel *toko*, il posto più onorevole della stanza, e questo perché i giapponesi attribuiscono loro un grande valore.

EXPLANATION OF JAPANESE VILLAGE AND ITS INHABITANTS (1893)
di Ella Sterling Mighels



No. 4.—The Kakemono Painters.
For descriptive matter see page 7.



No. 18.—Screen and Kakemono Makers.
For descriptive matter see page 13.

Il significato di "Kakemono" è "cosa appesa" o, in altre parole, "quadro", e si applica ai disegni decorativi e ai pannelli realizzati su garza di seta per ornare le pareti o le finestre. In questo stand si trova un allievo della scuola europea che dipinge a olio, paesaggi, ritratti, ecc.

I ritratti sono dipinti su seta o su tela, a partire da fotografie, e, se lo si desidera, si può apparire nel dipinto in costume giapponese.

The Quarterly Illustrator 1895 Vol. 4

THE KAKEMONO AND ITS USAGE

della Contessa Annie de Montaigu

L'arte del Giappone può essere considerata più decorativa che pittorica. Molti studiosi credono che sia un'evoluzione della calligrafia multiforme e pittoresca di quella terra, la parola *kaku* significa sia scrivere che disegnare. Anche se i giapponesi sfidano ogni canone di prospettiva conosciuto, igonorano le proporzioni e usano il colore con una sontuosa esuberanza, il risultato prodotto è piacevole e artistico.

Gli artisti hanno una visione stereotipata della natura, ma possiamo perdonare questo loro punto di vista e godere dell'adorabile armonia anche nelle composizioni più insignificanti.

Nell'abitazione giapponese non ci sono quadri, secondo l'accezione convenzionale del termine, nessun dipinto ad olio o tele piene di dettagli elaborati ornate da cornici dorate. Al loro posto c'è il kakemono, allegro e piacevole da appendere al muro, costituito da una striscia di seta, raso, crepe o carta, dipinto con un audace disegno di fiori, uccelli o figure.

Questa seta, spesso di tessitura sottile, quasi trasparente, è pensata per trattenere in modo eccellente le pennellate di inchiostro di china o acquarelli.

Alcuni magnifici esemplari sono ricamati, con infinita abilità e delicatezza ed altri in cui le arti affini della pittura e del ricamo si contendono la supremazia.

L'oro gioca un ruolo importante nello schema di colori giapponese; nel ricamo si utilizza filo d'oro zecchino e nei dipinti l'artista giapponese fa un uso generoso della foglia d'oro, utilizzandolo come base, formando così uno sfondo luminoso destinato ad accentuare e contrastare i meravigliosi colori di fiori, uccelli o pesci.

Meno costosi sono i kakemono su carta. La carta del Giappone non è un materiale deperibile e fragile come il nostro, ma è resistente quasi quanto la pergamena o un tessuto. In Oriente, ma anche in questo paese,dove vengono comunemente chiamati "rotoli" queste belle immagini possono essere acquistate per una somma ridicolmente bassa, ma anche i

più economici, rivelano l'amore per l'arte insito nell'anima giapponese. Sarebbe quasi impossibile trovarne due uguali. Ogni artista infonde nelle sue creazioni la propria individualità e non riproduce mai due volte gli stessi dettagli di forma e colore.
Il kakemono è opportunamente incorniciato in fasce di raro broccato, stoffa d'oro o d'argento, o di seta o carta decorata con un motivo dipinto. La bordura di solito si armonizza nel design e nel colore con il soggetto.

Una striscia di tessuto viene talvolta posta in alto o in basso[1], a volte vengono aggiunte frange di seta[2] o altra finitura adatta. Si arrotola come una mappa ed è appesantito in basso da un cilindro di legno, osso o avorio.

Da questo cilindro a volte pendono belle nappe di seta o ornamenti in bronzo, osso o avorio; ma questi ornamenti sono ammissibili solo su esemplari molto costosi. Quando non viene utilizzato il kakemono viene avvolto con cura, depositato in una scatola ricoperta di seta o carta e riposto fino al momento del bisogno. Il kakemono non ha dimensioni determinate, essendo la dimensione regolata dall'ispirazione dell'artista, o dallo spazio in cui deve essere appeso. Da una iarda a una iarda[3] e mezza è una dimensione comune, la larghezza è notevolmente inferiore. La forma corretta è lunga e stretta, come indicato nel diagramma a pagina 6, dove viene fornita la terminologia delle parti. Alcuni esemplari, tuttavia, misurano da sette a dodici iarde di lunghezza. Questi si vedono raramente, tranne nelle dimore principesche, dove le stanze sono estremamente spaziose, o nei templi. Alcuni dei più begli esempi antichi sono custoditi nei templi. Molti sono rappresentazioni del Buddha e dei numerosi dei pagani adorati dai giapponesi; altri sono emblematici, consistono in simboli sacri e sono bordati con i tessuti più costosi.
Il kakemono è l'ornamento preferito per la casa da tè, i più allegri vengono selezionati per questo scopo. Sebbene il tempo e il lavoro siano di poco conto in questo regno lontano, il pittore lavora rapidamente, ottenendo i suoi effetti più belli con pochi e significativi colpi

1 Jidai
2 Futai
3 Circa un metro

di pennello. Un uomo esperto può facilmente dipingere un kakemono in due ore e i risultati sono spesso meravigliosi. Con il suo innato amore per i fiori, non sorprende che l'artista giapponese dedichi molto del suo lavoro alla loro riproduzione. Il kiku, o crisantemo, il dorato fiore reale del Giappone, è quello raffigurato più frequentemente, i fiori dai molti petali di un bianco simile alla neve e oro pallido sono raffigurati con meravigliosa fedeltà.

I pennacchi piumati delle canne, i colori sgargianti della malvarosa, l’appariscente peonia, il papavero ardente, il loto sacro, la rosa regale, gli incantevoli fiori di pesco, ciliegio e susino, sono tutti trattati con grazia infinita e sentimento. Uccelli, insetti e rettili sono i soggetti preferiti: cicogne in piedi sulla zampa rossa in stagni blu scuro, usignoli che dormono sui rami di clematide, passeri che cinguettano tra i fiori di glicine, tordi che si nascondono in mezzo a un groviglio di erbe selvatiche, pesci dalle squame scintillanti che nuotano in acque opalescenti, tartarughe che prendono il sole con la schiena luccicante sulle coste sabbiose e rane che gracidano tra i giunchi spazzati dal vento. Farfalle con ali ingioiellate si tengono in equilibrio sul calice di un fiore sottile, vespe e api sorseggiano nettare da siepi profumate, lucciole guizzano attraverso la nebbiolina illuminate dalla luna e scarabei strisciano sull'erba rugiadosa. Spesso sono raffigurati soggetti mitologici.

La maggior parte degli eventi importanti dell'esistenza sono sottolineati dell'esposizione di un kakemono, il cui significato è evidente agli iniziati. In occasione di una nascita, di un matrimonio o di un funerale, nei giorni di festa o all'arrivo di un illustre ospite, nella sala di ricevimento vengono appesi i kakemono appropriati. Il kakemono destinato a dare il benvenuto ai visitatori il giorno di Capodanno ha un suo significato; le canne del bambù e del fiore del pruno non vengono mai dimenticati, il bambù simboleggia la longevità e il ramo di pruno la rinascita della natura. Un altro soggetto tipico è un volo di cicogne, che tradotto significa "tanti auguri". La cicogna è l'emblema della buona fortuna e la tartaruga di lunga vita; associati, significano gli auguri più sinceri di lunga vita e prosperità. Al kakemono è invariabilmente assegnato un posto d'onore della casa ed è appeso in un ricettacolo noto come tokonoma.

Questa è una rientranza coperta e separata fatta di bambù o legno chiaro, costruita ad angolo retto con il muro della stanza, e costruita in modo da ricevere sempre una buona luce. In questa nicchia è appeso uno, o forse due, kakemono, tre sarebbero considerati una prova di mancanza di gusto artistico. Le persone ricche possiedono un certo numero di questi graziosi quadri, che a volte vengono cambiati anche tre volte alla settimana, i cambiamenti sono regolati dalla stagione, dall'occasione o dal grado dell'ospite previsto.

Quando un ospite illustre deve essere ricevuto, il padrone di casa si sforza di scoprire i suoi gusti nella decorazione. Se è un conoscitore di paesaggi, il più bello che la casa offre è appeso all'interno del tokonoma. Se una signora indica la sua preferenza per un certo fiore, l'ospite galante le renderà omaggio appendendo un kakemono con quel soggetto nel tokonoma. Può darsi che qualche augusto visitatore disdegni le immagini banali e preferisca contemplare un kakemono con una calligrafia tratta da un poema epico, una massima di Confucio, un proverbio familiare o un epigramma pungente.

Il padrone di casa giapponese, dopo aver scambiato lunghi saluti, invita i suoi ospiti a consumare tè e dolci; al termine di questi convenevoli, vengono condotti davanti al tokonoma, all'ospite d'onore viene assegnato un posto a sedere su una stuoia profumata o un tappeto inestimabile posto di fronte ad esso; lì si siede in contemplazione dell'opera d'arte, discutendone i meriti con il suo ospite e la compagnia riunita.

In nessuna parte del mondo vengono elargite all'ospite attenzioni così cerimoniali e delicate come in Giappone e il kakemono è sempre il primo oggetto che il visitatore è invitato a ispezionare. I giapponesi credono che se lo stesso kakemono fosse sempre in vista alla lunga verrebbe a noia. In Giappone l'arte della pittura è così antica che la sua origine è avvolta dalle nebbie del tempo. Cina, India, Corea e Persia esercitarono un'influenza notevole sull'arte giapponese primitiva, ma la sua storia non può essere fatta risalire pall'inizio del IX secolo. Si dice che Kose Kanaoka sia il padre della pittura; era il pittore e poeta laureato della corte imperiale ed è considerato il più eminente artista dell'antichità. Ma poche delle sue opere sono sopravvissute e sono conservate con tale

venerazione da essere possedute quasi unicamente dai santuari. Un suo ritratto lo mostra nell'atteggiamento consueto dell'artista giapponese al lavoro.

Fino all'inizio del XVII secolo i pittori giapponesi disdegnavano di riprodurre soggetti che non fossero eroici o religiosi. È solo nel XVIII secolo che i dipinti iniziano a ritrarre la vita quotidiana della gente comune.

Quattro artisti divennero ben presto celebri come esponenti di spicco di questa nuova scuola d'arte. Iwasa Matabei[4] ne fu il fondatore e rappresentatò attraverso la sua pittura la storia delle persone comune. Mostra il contadino che lavora nei campi, il negoziante che vende le sue merci, l'artigiano che esercita le sue varie attività e la cortigiana con le guance dipinte e le vesti sfarzose. Quindi i kakemono di Matabei sono di inestimabile valore storico poiché raffigurano con ammirevole fedeltà i modi ed i costumi dei tempi antichi.

Motonobu[5] fu un altro abile esponente della scuola realistica; iniziò la sua vita come ricamatore la decorazione di tessuti con un ricamo fine è dovuto alla sua influenza. Fu lui a creare la moda delle vesti sontuose e lavorata ancora indossata dalle donne del Giappone.

---

4 Iwasa Matabei (1578 - 1650) era il figlio di Araki Murashige, un daimyo al servizio di Oda Nobunaga. Nel 1579, Murashige si ribellò contro il suo signore, Nobunaga, ma fu sconfitto. Tutti i membri della sua famiglia furono uccisi tranne Murashige e Matabei che sopravvisse grazie alla madre che fuggì portandolo con se. Cresciuto, ha iniziò l'attività di pittore a Kyoto, dove assorbì la pittura Suiboku e i metodi di pittura delle scuole Kano, Kaiho, Tosa, creando il proprio stile pittorico.

5 Kanō Motonobu (1476 – 1559) Come suo padre, Kanō Masanobu, il primo dei pittori Kanō, Motonobu lavorò per gli shōgun Ashikaga (una famiglia di governanti militari che governarono il Giappone dal 1338 al 1573); dotato di un talento precocissimo, già all'età di dieci anni fu scelto come uno dei suoi assistenti personali da Yoshimasa, lo shōgun, che, ritiratosi dalla vita pubblica, si dedicò a ricerche estetiche Motonobu, tuttavia, era anche il genero di Tosa Mitsunobu, fondatore della scuola di pittura Tosa, specializzata nello stile nativo di Yamato-e (pittura giapponese), e quindi Motonobu coniugò i due stili, la forte pennellata del sumi-e cinese con la bellezza decorativa dello Yamato-e. Lo stile così ottenuto divenne noto col nome di Kanō, espressivo e versatile, fortemente calligrafico, particolarmente adatto per le grandi composizioni e influenzò la pittura giapponese nei successivi trecento anni

Anche Katsou-Kava[6] era un realista o un impressionista. Ha dedicato i suoi talenti alla pittura di scene teatrali e anche immagini di donne impegnate in varie occupazioni con un paesaggio allegro o un sontuoso interno come sfondo. Questi dipinti di pittoresche contadine, queste rappresentazioni di attori negli abiti di scena, erano molto adoperati per abbellire le pareti delle case da tè. Katsou-Kava fu un abile esponente di questa scuola d'arte, che ebbe molti seguaci; utilizzava con consumata abilità i colori brillanti e sotto le sue abili dita i gialli zafferano, il blu turchese e il viola si fondevano in un insieme armonioso; le sue figure sembravano intrise di vita e movimento.

Yeisai[7] era uno dei coloristi più deliziosi della scuola impressionista degli ultimi giorni ed è responsabile dell'origine del tipo esagerato di donna che presto divenne di moda nelle città del Giappone. Sebbene queste esagerazioni sconvolgano i nostri gusti raffinati, non possiamo non ammirare la grazia voluttuosa delle sue donne, vestite delle stoffe sontuose che solo i telai dell'Oriente possono produrre. Un altro pittore appassionato di ritrarre donne del raffinato tipo aristocratico fu Utamaro[8], le cui donne

---

6 Katsukawa SHUNSHŌ (1726 – 1793) è stato un pittore e incisore giapponese. Fu un esponente dello stile ukiyo-e e il principale artista della scuola Katsukawa. Shunshō studiò presso Miyagawa Shunsui, figlio e allievo di Miyagawa Chōshun, entrambi ugualmente famosi e talentuosi artisti ukiyo-e. Shunshō è più noto per l'introduzione ad una nuova forma di yakusha-e, stampe raffiguranti attori kabuki. Tuttavia, i suoi dipinti bijin-ga (immagini di belle donne), pur essendo meno famosi, sono definiti da alcuni studiosi come «i migliori della seconda metà del XVIII secolo»

7 Keisai EISEN (1790–1848) fu un artista giapponese ukiyo-e specializzato in bijin-ga (immagini di belle donne). Le sue opere migliori, comprese le sue ōkubi-e ("grandi immagini di teste"), sono considerate capolavori dell'era "decadente" Bunsei (1818-1830). Era anche conosciuto come Ikeda Eisen e scriveva sotto il nome di Ippitsuan.
Eisen è nato a Edo nella famiglia Ikeda, figlio di un noto calligrafo. Fu apprendista di Kanō Hakkeisai, da cui prese il nome Keisai, e dopo la morte di suo padre studiò sotto Kikugawa Eizan. I suoi lavori iniziali riflettevano l'influenza del suo mentore, ma presto sviluppò il suo stile.

8 Kitagawa UTAMARO (1753 –1806) è stato un pittore e disegnatore giapponese, considerato uno dei maggiori artisti dell'ukiyo-e. È conosciuto principalmente per i suoi studi di donne, magistralmente composti, chiamati bijin-ga. Compì anche degli studi su soggetti naturali, in particolare libri illustrati sugli insetti. Le sue opere vennero diffuse in Europa verso la metà del XIX secolo, dove divenne molto famoso, in particolare in Francia. Influenzò così gli impressionisti europei, soprattutto per il suo uso di scorci, con una certa enfasi su luci e ombre

sono intrise di un languido fascino sensuale. I suoi dipinti assomigliano molto a quelli della moderna scuola francese e ricordano la dolce armonia ritmica della musica. Hokusai[9] è senza dubbio, da un punto di vista europeo, il più grande pittore che il Giappone abbia mai prodotto e può essere giustamente paragonato ai pittori più illustri d'Europa. Le sue opere sono una vera e propria enciclopedia dell'abbigliamento e dei costumi, ma fu soprattutto l'artista del popolo e morì non riconosciuto dalle classi aristocratiche.

La scuola impressionista di oggi è rappresentata dal famoso Kiosai[10], che i suoi ammiratori designano come il secondo Hakusai. Il suo punto di forza è la caricatura e le sue vignette politiche lo hanno portato a trascorrere una parte della sua vita in prigione. È, tuttavia, più imitativo che originale nei suoi metodi.

Yeischin[11] è un altro artista contemporaneo di merito ed è uno degli ultimi rappresentanti della scuola nazionale di pittura giapponese. Una rara vena di sentimento poetico domina il suo lavoro. Il Giappone non produce più altro che l'ibrido nell'arte. L'arte pittorica del passato è morta e non sarà mai ripresa. I suoi pittori sono impegnati nella produzione di opere che portano denaro più che fama, e il merito viene sacrificato al vitello d'oro del mercato estero.

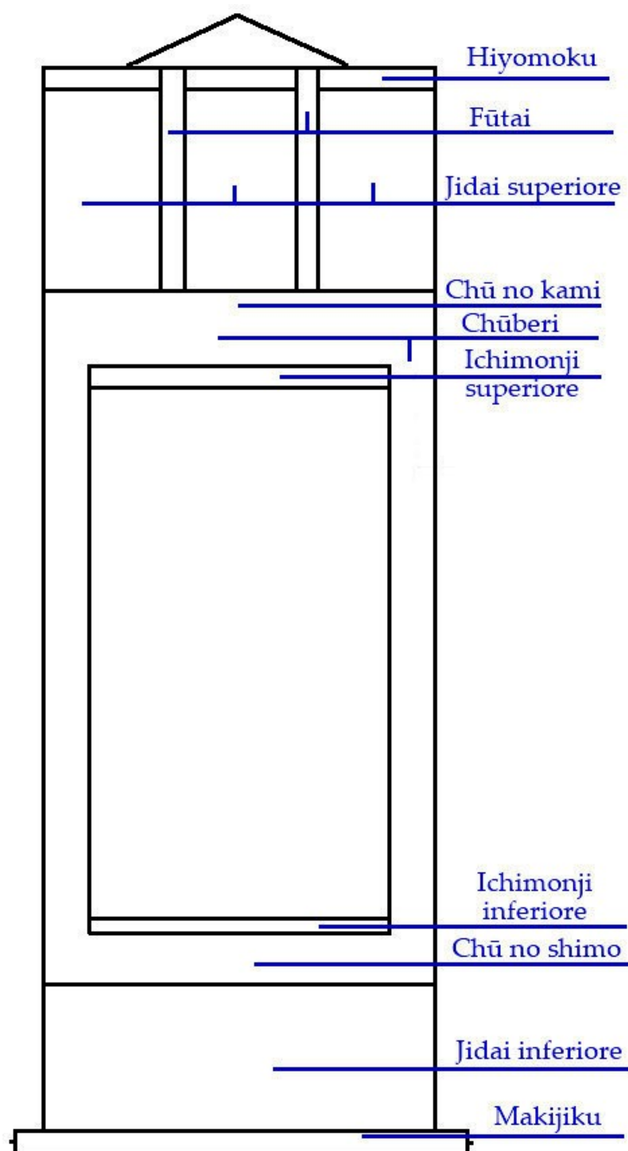
I ricchi collezionisti del Giappone accumulano i loro tesori di arte antica con amorevole e gelosa cura e si rifiutano di separarsene se non sotto l'impulso della necessità. Molti bellissimi esemplari sono stati però acquisiti dagli amanti dell'arte d'Europa e d'America; i prezzi esorbitanti offerti superavano gli scrupoli di chi li possedeva. La Francia è particolarmente ricca di queste gemme di abilità decorativa, che sono interessanti e preziose per chiarire la differenza tra le scuole d'Oriente e d'Occidente e anche perché rivelano un parallelismo con certe forme di arte primitiva in Europa. I pittori, traggono le

9 Katsushika HOKUSAI (1760-1849)

10 Kawanabe KYŌSAI (1831 - 1889) è stato un artista giapponese, nelle parole di un critico, "un individualista e un indipendente, forse l'ultimo virtuoso della pittura tradizionale giapponese".

11 Choyensai YEISHIN, (attivo 1800-1810)

loro prime impressioni dalla religione e molte delle divinità raffigurate del Giappone assomigliano a santi e madonne preraffaelliti.

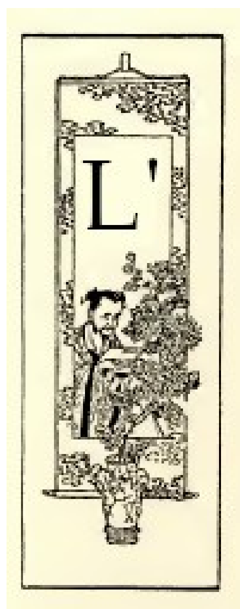

Hiyomoku
Fūtai
Jidai superiore
Chū no kami
Chūberi
Ichimonji superiore
Ichimonji inferiore
Chū no shimo
Jidai inferiore
Makijiku

THE PICTORIAL ARTS OF JAPAN WITH A BRIEF HISTORICAL SKETCH OF THE ASSOCIATED ARTS, AND SOME REMARKS UPON THE PICTORIAL ART OF THE CHINESE AND KOREANS (1896)

Section second. applications of pictorial art.

Chapter I

William Anderson



applicazione dell'arte pittorica in Giappone non differisce di molto da quella in uso presso le nazioni europee, ma si estende anche alla decorazione di oggetti di uso comune. Il *gaku* giapponese corrisponde all'immagine incorniciata dell'Europa nella forma, ma il posto d'onore sul muro è assegnato al rotolo appeso o *kakemono*. Le decorazioni murali sono rappresentate principalmente dalle immagini dipinte sui *fusuma*[12] che fungono da porte e, in misura maggiore o minore, le pareti di un appartamento inglese, ma alcune parti del muro portante possono anche essere decorate in modo simile . L'uso di decorazione pittorica dei soffitti è limitato ai templi e alle cappelle funerarie. I paraventi dipinti assumono molte forme e costituiscono una parte importante dei mobili decorativi di una stanza. Il ventaglio, che, come lo schermo, è molto più comune che in questo paese[13], raramente è completo senza un ornamento pittorico o calligrafico.

Il "kakemono" o "kakeji" (lett. "Qualcosa da appendere") è un rotolo calligrafico o pittorico, pensato per essere appeso al muro e costruito in modo tale da poter essere arrotolato nella più strettamente possibile quando non è in uso. È il corrispettivo della normale immagine murale delle case europee, ma il numero esposto in una volta è limitato a uno, una coppia o un gruppo di tre, che vengono posti in una rientranza speciale

12 Pannelli scorrevoli

13 L'Inghilterra

chiamata toko-no-ma, destinato allo scopo nei principali saloni dalla fine del XIV secolo circa.

Il montaggio del kakemono ricorda quello delle piante o delle mappe appese negli uffici e nelle scuole in Inghilterra, ma è costruito con particolare atenzione all'effetto decorativo. La seta o la carta su cui è dipinta l'immagine è solitamente bordata con tessuti costosi selezionati per armonizzarsi con il disegno, a ciascuna estremità della bacchetta inferiore è aggiunta un'appendice di avorio o altro materiale, a cui può essere fissato un pendente con nappe, speciali ornamenti di metallo cesellato sono riservati alla pala d'altare buddista.

Il kakemono, in uso in Giappone, è stato importato dalla Cina, dove può essere fatto risalire alla dinastia Tang (618-905 d.C.) e può forse rivendicare un'origine ancora più antica. Le principali varietà sono le seguenti:

1) La forma usuale, alla quale non sembra essere stato assegnato alcun titolo distintivo. Il diagramma di accompagnamento indica i nomi delle diverse porzioni del montaggio. Il *jidai* superiore e inferiore (jo-ge) dovrebbero essere dello stesso materiale. Il *futai* può essere sciolto o fisso, e in quest'ultimo caso interseca il *jidai* superiore. Se sciolti, devono corrispondere materialmente all'*ichimonji*; se fisso, ai *chuberi*. Un singolo *futai* mediano sostituisce occasionalmente la coppia[14].

Le misure delle diverse parti del *chuberi* possono variare notevolmente, ma la porzione orizzontale superiore (*chiu no kami*) deve essere sempre più larga di quella inferiore (*chiu no shimo*). Se i pezzi verticali sono larghi, il montaggio è chiamato *Do-hoye*; se stretto, *Rin-hoye*. I *chuberi* e gli *ichimonji* sono solitamente di materiale più ricco del *jidai.*
Non esiste una proporzione fissa tra la lunghezza e la larghezza del kakemono, ma il rapporto più comune nel Dohoye è tre a uno. In alcuni casi la larghezza dell'immagine supera la sua lunghezza, il kakemono riceve quindi il titolo distintivo di Yoko-mono

14 Si dice che i futai siano stati originariamente concepiti per attaccare pesi, al fine di ridurre la tendenza dell'immagine a oscillare sotto l'influenza delle correnti d'aria. Il fuchin ("peso del vento") ora serve allo stesso scopo, mentre i futai sono ridotti a mere appendici ornamentali.

(yoko, trasversale); mentre nell'Hashira-kake, un kakemono destinato alla sospensione davanti ai montanti verticali (hashira) che intersecano il muro in una stanza giapponese, la larghezza non supera i sei pollici, ma la lunghezza può raggiungere tre o quattro piedi.

2) Lo **Shin no hiōgu** assomiglia per molti aspetti al kakemono ordinario, ma differisce per la mancanza dell'ichimonji e per l'aggiunta di uno stretto bordo di carta dorata intorno all'immagine, all'interno del chuberi.

3) Il **Fukuro hiōgu** non mostra distinzione di jidai e chuberi, ma chiu no kami e chiu no shimo sono rappresentati da due pezzi di tessuto, uno sopra l'ichimonji superiore e l'altro sotto l'ichimonji inferiore.

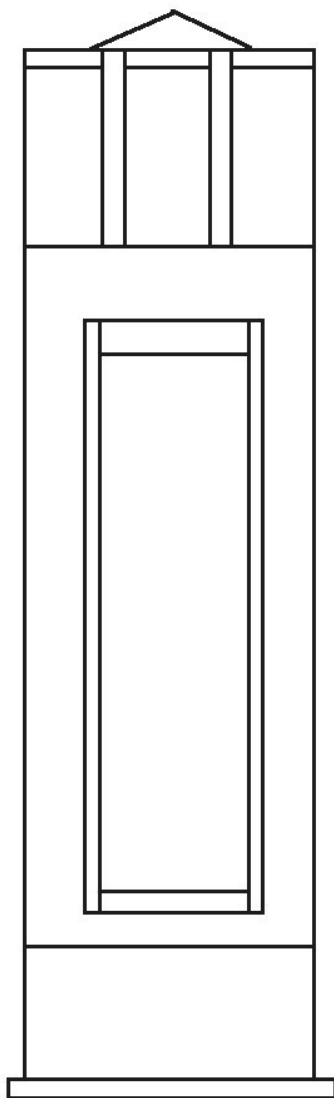
4) Il **Tō-hiōgu**, o montaggio cinese, è caratterizzato dall'aggiunta di un confine su ciascun lato del futai e sopra e sotto il chuberi. Jidai, chuberi e ichimonji dovrebbero essere tutti dello stesso materiale. I futai sono fissi.

5) Il **Minchō**, o stile Ming, è la forma più semplice di montaggio, il futai, il jidai e il chuberi sono sostituiti da un unico pezzo di tessuto, che è delimitato su entrambi i lati da una stretta striscia di seta chiamata Mincho-beri. Gli ichimonji non sono sempre presenti

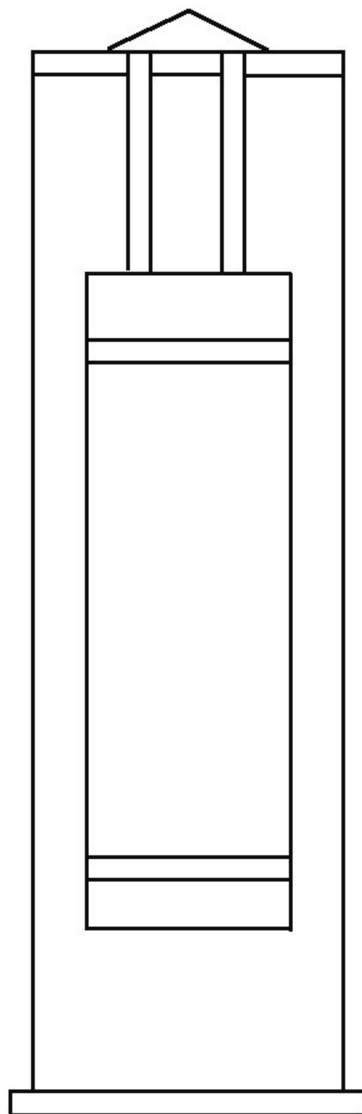
6) Lo **Shinsei hiōgu**, o **Honzon-hiōgu**, è la versione più decorativa e complessa del montaggio, riservata alle immagini buddiste. I broccati sono della qualità più ricca e comunemente le decorazioni rappresentano emblemi buddisti; un ulteriore confine, continuo con lo jidai, è posto all'esterno dei chuberi; l'ichimonji e il futai a volte vengono eliminati, ma generalmente compaiono nei loro posti ordinari; e le appendici jiku, sotto forma di cappucci, sono fatte di bronzo dorato o di metalli più preziosi, e sono per lo più stampate o incise con l'emblema sacro del loto.

Le appendici jiku nei kakemono secolari sono realizzate con vari materiali: avorio, legno (semplice o laccato), osso, corno, ceramica o porcellana, marmo, cristallo, vetro, ecc. Sono spesso utilizzati per la sospensione dei fuchin, che consistono in oggetti ornamentali di bronzo, ceramica o porcellana, cristallo, vetro, marmo o altri materiali, attaccati a corde con nappe di seta. In alcuni dei kakemono più moderni, un unico pezzo di seta costituisce sia il quadro che il bordo, la porzione marginale è disegnata per imitare i contorni di futai,

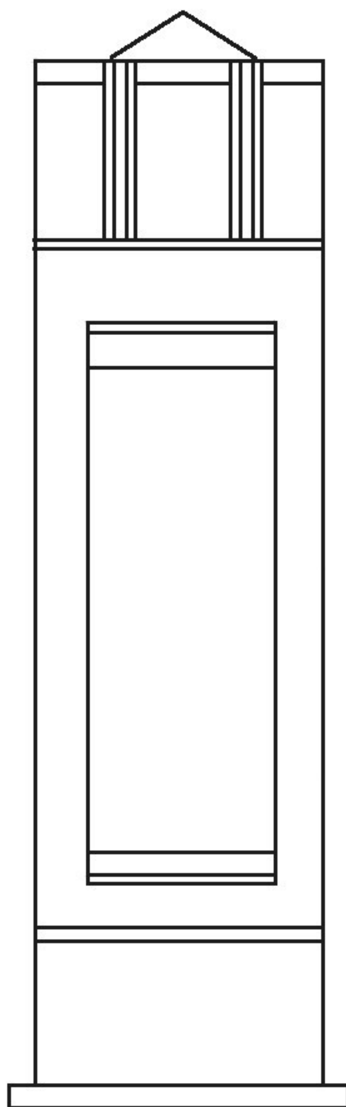
chumberi, ecc. e ricoperta con disegni dipinti di motivi decorativi, fiori, ecc. Nel montaggio dei kakemono buddisti le strisce di broccato sono talvolta sostituiti da arabeschi dipinti a mano o simboli religiosi.



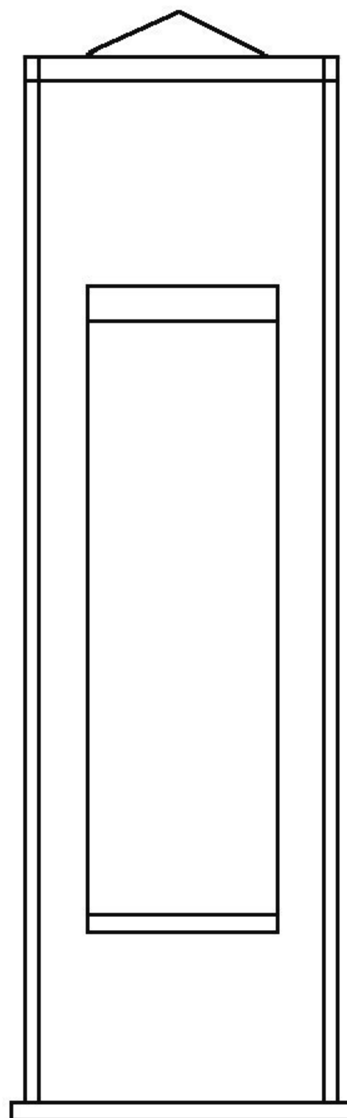
Shin no hiōgu



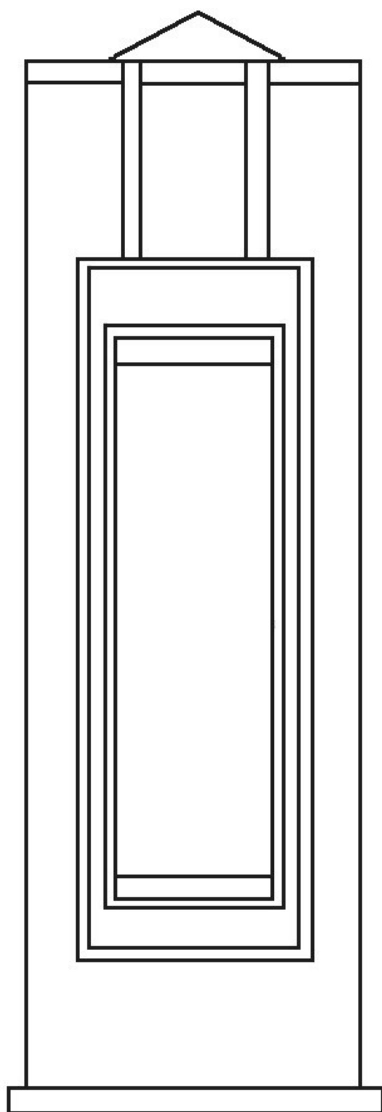
Fukuro hiōgu



Tō-hiōgu



Minchō



Shinsei hiōgu, o Honzon hiōgu

Brevi biografie degli autori

Engelbert Kämpfer (Germania, 1651-1716). Medico e naturalista tedesco. Al seguito della Compagnia delle Indie Orientali divenne il medico dell’isola di Deshima (o Dejima), per due anni (dal settembre del 1690 al novembre del 1692). Partecipò per due volte all’annuale carovana dei mercanti olandesi che da Nagasaki si recava ad Edo per presentare i tributi allo shōgun. Al ritorno in patria scrive una Storia del Giappone, accompagnata anche da alcune mappe ed illustrazioni che era riuscito a trafugare durante la sua permanenza nel Paese del Sol Levante

Ella Sterling Mighels (Stati Uniti, 1853-1934) è stata una scrittrice e storica della letteratura. Nata a Mormon Island, in California, ma è cresciuta nella città di Aurora, nella contea di Esmeralda, in Nevada, e questo le ha fatto adottare il nome d'arte "Aurora Esmeralda". Fondò la California Literature Society (1913) e fu nominata "Prima storica letteraria della California" (1919). Morì a San Francisco ed è sepolta a Oakland, California, nel cimitero di Mountain View.

Annie Kershaw De Montaigu (Stati Uniti, 1841-1925) Annie, figlia di un piantatore di cotone, Thomas Kershaw, durante l’infanzia trascorse molto tempo all'estero con la famiglia e fu educata in Francia e in Italia. Si sposò in giovane età con il conte francese Frederick Oliver Raimond de Montaigu, da cui ottenne il titolo di "contessa" al momento del matrimonio. Il conte De Montaigu emigrò a New Orleans, nel 1859. Non molto tempo dopo il suo arrivo, incontrò Annie Kershaw a New Orleans e si sposarono poco tempo dopo. Dopo soli quattro anni dal matrimonio il Conte si ammalò e morì, il 28 luglio 1863. Il loro matrimonio fu quindi breve. Annie trascorse un po' di tempo in Francia, dopo la morte del marito, ma sembra che la sua eredità fosse un terreno roccioso non adatto alla coltivazione. Per mantenersi, con l'aiuto della sorella Rosa Kershaw Walker (anch'essa

scrittrice di successo), si dedicò alla scrittura e divenne autrice di vari articoli per riviste femminili. Utilizzando lo pseudonimo "Contessa Annie De Montaigu".

William Anderson (Gran Bretagna, 1842-1900) Chirurgo e collezionista d'arte inglese nato a Shoreditch, Londra. Fu professore di anatomia alla Royal Academy di Londra e importante collezionista e studioso di arte giapponese. Fu il primo presidente della Japan Society. La malattia genetica Anderson-Fabry prende il nome da lui. Nel 1881, il British Museum acquistò la collezione di Anderson di oltre 2000 dipinti giapponesi e cinesi, assicurandosi così di avere (e di avere tuttora) una delle più grandi collezioni del settore in Europa. Tra il 1882 e il 1900, Anderson donò la sua collezione di circa 2000 libri giapponesi illustrati a quella che oggi è la British Library. Fu autore del *Descriptive and Historical Catalogue of a Collection of Japanese and Chinese Paintings in the British Museum* (1886) e di *The Pictorial Arts of Japan* (1886).

1 TENJIN – SUGAWARA NO MICHIZANE (1871)

Sugawara no Michizane (845 – 903) è stato un poeta e politico giapponese Nacque in una famiglia di studiosi non aristocratici; da ragazzo studiò classici cinesi e nell'870 entrò nella corte di Kyōto come studioso e poeta. Nell'886 fu nominato governatore della provincia di Sanuki, l'odierna prefettura di Kagawa, sull'isola di Shikoku, per poi fare ritorno alla capitale nell'890. Fu scelto come precettore del futuro imperatore Daigo. Nell'anno 894 fu invitato a guidare una ambasceria ai T'ang, in Cina, ma rifiutò, adducendo, come giustificazione, che preferiva rimanere al suo posto accanto al suo signore. Nell'anno 899 fu nominato *Udaijin* (Ministro della Destra), ma all'ascesa al trono di Daigo, a causa di una calunnia ordita dal *Sadaijin* (Ministro della Sinistra) Fujiwara no Tokihira, fu assegnato alla lontana zona di Dazaifu, nel villaggio di Chiku, in quello che era praticamente un esilio. Morì in questo luogo, dopo due anni, nel 903. Successivamente alla sua morte, una serie di calamità e morti violente furono attribuite al suo spirito vendicativo; per propiziarne la memoria, fu divinizzato con il nome di Tenjin, kami protettore delle lettere e della calligrafia, presso il tempio di Kitano a Kyōto.

2 GLI ATTORI BANDO HIKOSABURO, IWAI KUMESABURO, KATAOKA NIZAEMON E OTANI TAKUJI IN SCENA (1861)

Foglio sinistro: Bando Hikosaburo V (1832-1877) Attore eccezionale, capace di interpretare sia ruoli maschili sia femminili, fu considerato il migliore attore dell’era Meiji. La sua rivalità con Nakamura Shikan IV fu una delle più accese nella storia del Kabuki. Shikan e Hikosaburo erano così simili in abilità, con solo due anni di differenza di età, che venivano messi l'uno contro l'altro e i loro ammiratori spesso venivano alle mani.

Foglio centrale: Iwai Kumesaburo III (1829 – 1882) Alto e di bell’aspetto, eccelleva nei ruoli femminili.
Foglio destro: A sinistra: Otani Takuji II Iniziò la sua carriera all'inizio degli anni 1830 a Osaka. A destra: Kataoka Nizaemon VIII (1810-1863) Specializzato in ruoli maschili si dimostrò abile anche in quelli femminili.

3 IL BAMBINO E LO SPECCHIO

Un bimbo fa una boccaccia allo specchio poi offeso si minaccia con un pugno, vedendosi minacciato scaglia la mano contro lo specchio facendosi male e iniziando a piangere. Accorre la madre "non vedi che se sorridi anche lo specchio ti sorride? Vedi qui un esempio della società, il bene e il male ci vengono resi". la scena si svolge in interno davanti al tokonoma che conserva un kakemono raffigurante Hotei, una delle "Sette divinità della fortuna". Hotei deriva della tradizione taoista cinese.Raffigurato come un uomo grassottello e sorridente, è la divinità della gioia e della felicità nonchè il protettore dei bambini. Il suo nome significa "borsa di lino" ed è infatti ritratto con un sacco in spalla contenente regali che distribuisce ai bambini che lo circondano. Secondo altre interpretazioni, il suo sacco è pieno di vestiti e oggetti di uso quotidiano che egli distribuisce ai poveri e ai bisognosi.

4 TOKONOMA

A sinistra strumenti per la scrittura, a destra il tokonoma che espone un kakemono raffigurante Fukurokuju (una delle sette divinità della fortuna, il dio della conoscenza e della lunga vita di origine cinese. Raffigurato come un uomo anziano con una lunga canna qui posata in terra. Spesso è ritratto in compagnia di una gru, di una tartaruga e o di un cervo, in questo caso invece regge un makimono (libro a rotolo) che ricorda la sua infinita saggezza. A caratterizzare il

suo aspetto è la testa allungata, conseguenza dei numerosi anni di studio a cui si è sottoposto in vita.
Fukurokuju nasce come incarnazione delle virtù a cui il popolo cinese ha sempre ambito di più: la felicità, la ricchezza e la vita eterna: da esse proviene il nome Fukurokuju, dove "fuku" significa fortuna, "roku" prosperità e "ju" longevità

5 IL CIARLATANO
Un ciarlatano decanta tutto ciò che si può ottenere con la sua polvere miracolosa in grado di dare l'intelligenza agli sciocchi, l'onore ai codardi, l'innocenza ai colpevoli, la scienza agli ignoranti... di cosa sarà mai composta questa polvere? Ebbene, si tratta di polvere d'oro. Il ciarlatano si serve di un ampio kakemono appeso alle sue spalle per illustrare le proprietà della sua mercanzia

6 I DUE GATTI
C'erano due gatti, uno grasso che viveva in casa l'altro magrissimo che fuori ed era costretto a cacciare i topi per sopravvivere. Un giorno il gatto magro chiese a quello grasso "Perché tu che non lavori vieni nutrito ed io invece mi devo accontentare dei topi?". Il primo risponde "Io diverto il padrone con mille giochi, il segreto del successo è nell'essere abili, non utili". Nella scena in interno si svolge un pasto davanti al tokonoma che espone un kakemono che ritrae una cascata.